

Alfano bocciato, Berlusconi ora frena

Segretario senza quid? Il Cavaliere smentisce. Ma il partito è perplesso

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

Nel Pdl è stata un'affannosa corsa a sostenere e puntellare Angelino Alfano. Un diluvio di dichiarazioni, solidarietà, avanti tutti insieme al giovane segretario, dopo la gaffe di Berlusconi che ha confessato la sua delusione sul delfino al quale «tutti vogliono bene» ma gli mancherebbe quel «quid» che crea un leader. E' difficile pensare che il Cavaliere l'abbia fatto apposta per tarpare le ali al suo successore sulla carta. Ma è pure difficile pensare che gli sia scappato davanti ai giornalisti che l'altro giorno lo attendevano al termine del vertice Ppe. Più che altro una voce dal sen fuggita. La sensazione nel partito è che l'ex premier è veramente pronto a rottamare la sua creatura politica, trasformando il partito in una macchina fedelissima a disposizione dei suoi progetti futuri. E tra questi la possibile Grande Coalizione che lo stesso Berlusconi ha ventilato a Bruxelles. Una mossa che serve ad agganciare Casini e soprattutto Monti. Il leader ~~del Pdl~~ però dice che un'alleanza con il Pdl «non è all'ordine del giorno». Quanto al «quid» che manca ad Alfano Casini ricorda di conoscere bene il Cavaliere: «Non bisogna mai mettere le mani sul fuoco, un giorno dice una cosa, un giorno ne dice un'altra». Per il Pd quello di Berlusconi nei confronti di Monti è un abbraccio «mortale», il morto che afferra il vivo. Il continuo ripetere che l'attuale governo

**La sensazione tra
i fedelissimi è che**

**il Capo sia pronto
a rottamare tutto**

in fin dei conti sta proseguendo il programma berlusconiano è un modo per trasformare l'esperienza montiana in una riformulazione in loden del berlusconismo.

Tornando ad Alfano, è ovvio che lui ci sia rimasto malissimo quando ha letto le parole del capo. Quasi non ci voleva credere. A quanto pare si è informato, attraverso suoi collaboratori, se Berlusconi avesse detto veramente quelle cose o si trattava delle solite esagerazioni dei giornalisti. Per appurare che era tutto vero. C'è pure chi sostiene fosse sul punto delle dimissioni. Cosa poco probabile e comunque non è successo perché ieri mattina Berlusconi è intervenuto per smentire a modo suo. Intanto è stato fatto filtrare che ci sarebbe stato un lungo colloquio tra il segretario e che l'ex premier gli avrebbe rinnovato la fiducia e il sostegno alla candidatura per le primarie in vista delle elezioni politiche del 2013. Poi una bella nota nella quale lo spericolato dichiaratore di Bruxelles nega tutto quello che ha detto nella capitale belga. «Sono molto dispiaciuto - ha scritto Berlusconi - perché le mie presunte dichiarazioni su Angelino Alfano non rispondono assolutamente al mio sentire. Faccio notare che non rispondo neanche a quanto ho dichiarato più volte a giornali nazionali e internazionali. Alfano è il più giovane leader tra quanti oggi esistono in Italia ed è stato eletto per un grande progetto di cambiamento in un momento

**Stracquadano senza
peli: «Il segretario
ha avuto più credito
che successo»**

difficile che sta gestendo con indiscussa capacità».

A seguire la valanga di comunicati a sostegno del segretario, dai capi gruppi Cicchitto e Gasparri, a quasi tutti gli ex ministri e ai due coordinatori La Russa e Bondi (manca Denis Verdini nel coro degli evviva ad Angelino). Al coro che definisce «un po' ipocrita» non si unisce Stracquadano: «Alfano ha avuto più credito che successo». Forse ha ragione l'eurodeputata Iva Zanicchi quando dice che Alfano «è un bravo giovane ma è sfortunato: non si può venire fuori confrontandosi con il carisma di Berlusconi. E' come per un musicista cantare dopo che si è esibita Ella Fitzgerald».

